

Gianni Zanni. Fotografare la cultura materiale

Ciriaca Coretti

Ho iniziato quindi a utilizzare la macchina fotografica per procurarmi delle immagini che dovevo tradurre poi in disegno. Però mi sono accorto che, a quel punto, lo strumento fotografia era uno strumento più democratico rispetto al disegno, la pittura e via discorrendo.

(Intervista a Gianni Zanni, 2023)

Gianni Zanni nasce il 19 giugno 1948 a Bari, dove attualmente vive e lavora. Dopo aver sostenuto diversi esami presso la Facoltà di Ingegneria, si iscrive all'Accademia di Belle Arti dove si diploma con lode in Scenografia. Si interessa di fotografia dalla metà degli anni '70 e le sue prime foto costituiscono un reportage delle periferie del capoluogo pugliese. Agli inizi degli anni '80, influenzato da fotografi come Mario Cresci, Luigi Ghirri, Gianni Leone, Guido Guidi e Gabriele Basilico, fonda, a Bari, con alcuni amici, la *Galleria Spazio Immagine* con l'intento di sviluppare il dibattito e la ricerca relativa alla fotografia del *nuovo paesaggio*, nell'ambito meridionale e nazionale¹. Negli stessi anni frequenta workshop con diversi qualificati fotografi, tra i quali Italo Zannier, Mario Cresci, Gabriele Basilico, Guido Guidi e Domingo Milella. Una successiva esperienza lo porta a dirigere, insieme ad altri fotografi di Bari, la galleria, in quegli anni, situata presso il Castello Svevo: *La Corte. Fotografia e Ricerca*. Negli anni successivi inizia la sua attività professionale di fotografo, impegnandosi nella fotografia d'architettura e paesaggio, ma anche fotografia commerciale: prodotti alimentari, architettura e *still life*, aprendo negli anni '80 il suo studio fotografico. Dopo aver conseguito l'abilitazione all'insegnamento, presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, insegna come docente di tecnica, storia della fotografia ed elaborazione digitale delle immagini presso gli Istituti Professionali ad indirizzo grafico e fotografico e in numerose strutture di formazione professionale. Contemporaneamente si avvicina alla fotografia digitale e nel 2011 viene chiamato da Italo Zannier per presentare le sue foto presso il Padiglione

¹ La Galleria Spazio Immagine diventa in quegli anni uno dei punti di riferimento della fotografia di paesaggio in Italia e, per circa un ventennio, vede transitare i principali fotografi italiani e alcuni internazionali.

Italia in occasione della 54^a Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia a Bari².

Prima di dedicarsi alla fotografia, Gianni Zanni si interessa delle arti del disegno e della pittura: i suoi modelli sono gli artisti della nuova figurazione. Dovendo però partire, per la figurazione, da una buona base fotografica, Zanni inizia a utilizzare la macchina fotografica per procurarsi immagini da tradurre poi in disegno. In tale contesto, lo strumento fotografico gli è sembrato più democratico e più vicino alle sue esigenze, rispetto alle tecniche espressive del disegno e della pittura.

Contemporaneamente alla fotografia commerciale, dalla fine degli anni '70, Zanni inizia ad avvicinarsi alle tradizioni popolari e, più in generale ai diversi aspetti della cultura materiale e subalterna della Puglia. Inizia, in questi anni, la sua ricerca, ancora oggi in corso, sull'artigianato e sulle feste popolari, grazie all'influenza di Carlo Garzia, che fu suo mentore e maestro. Gianni Zanni subisce, in quegli anni, la suggestione del fotografo Mario Cresci e, in particolare, del suo lavoro fotografico, dal titolo *Misurazioni. Fotografia e territorio*, realizzato in Basilicata, nel 1979³. Il suo interesse per le classi subalterne e per la cultura popolare nasce anche da alterne vicende storiche a cui partecipa in quegli anni: è il 1968 quando Zanni prende parte alle contestazioni operaie e alle occupazioni studentesche. Complice, anche, l'educazione familiare improntata ad alti contenuti sociali, Gianni si avvicina a tutto ciò che era legato al mondo popolare e al proletariato. Cessati i movimenti del Sessantotto, Zanni sublima i suoi interessi verso qualcos'altro, dapprima verso il disegno e la pittura, a cui si è già accennato, e poi verso la fotografia, dapprima analogica e, successivamente, digitale.

I suoi primi scatti riferiti alla ricerca sulla cultura popolare vennero acquisiti dall'allora Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma, oggi Museo delle Civiltà, con cui collaborò per una ricerca riguardante la fabbricazione dei fischietti in Puglia, di cui si riportano, in questa sede, alcune fotografie e, successivamente, tra gli anni '80 e '90, per altri progetti, tutti riferiti alla cultura materiale, come, ad esempio, quello sui *cantieri navali* in Puglia o sulle *Tavole di San Giuseppe* a Lizzano (TA) o, ancora, sulla *Festa di San Giuseppe a San Marzano*, sempre in provincia di Taranto. Altre fotografie sono state, successivamente, donate alla Fondazione Pascali di Polignano (BA).

È il 2016, quando, dopo alterne vicende, Gianni Zanni deposita, in maniera completamente gratuita, un fondo fotografico di circa 5.000 scatti, tra stampe, negativi e diapositive, al Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università degli Studi della Basilicata, per il tramite del Professore Ferdinando Mirizzi, docente di Antropologia culturale, presso la stessa Università, che mostra grande interesse per il suo lavoro.

² 54^a Esposizione Internazionale d'arte della Biennale di Venezia. Padiglione Italia: Puglia. 30 giugno - 30 ottobre 2011, Complesso Monumentale di Santa Scolastica, Bari, Via Venezia.

³ *Misurazioni. Fotografia e territorio. Oggetti, segni e analogie fotografiche in Basilicata* (1979) è il titolo del volume, frutto della ricerca fotografica che Mario Cresci svolge in Basilicata negli anni '70. La ricerca durata diversi anni comparava gli oggetti, gli attrezzi e i gesti della tradizione contadina lucana.

Il Fondo fotografico Gianni Zanni, depositato presso l'Università degli Studi della Basilicata, comprende un gran numero di scatti riguardanti le feste e i paesaggi, ma, in questa sede, si è deciso di riportarne solo alcune, tra quelle, riferite più specificamente alla cultura materiale e ai temi dell'artigianato artistico. Alcune fotografie ritraggono artigiani e riparatori salentini, molti dei quali ormai scomparsi, tra cui quella raffigurante la bottega di un conciatore di pelli, a Maglie (LE), che Zanni ricorda essere uno dei suoi primi scatti, o, ancora, barbieri, fabbri, intagliatori, fabbricatori di fiscoli e riparatori di strumenti a fiato. Alcune sequenze fotografiche, invece, qui pubblicate si riferiscono al lavoro sui fischietti, che Zanni condusse per conto del Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma e che ritrae la bottega delle *cola cola*, dei fratelli Loglisci di Gravina, o, ancora, gli stampi per fischietti dell'artigiano figulo, Tommaso Gara di Rutigliano (BA). Altre sequenze fotografiche ritraggono la tecnica del *ricamo a tombolo* nelle località di Castro Marina e Ruffano, in provincia di Lecce e, ancora, altre, la costruzione di nasse in vimini, utilizzate per pescare aragoste e pesci di fondo, presso il lungomare di Gallipoli (LE)⁴.

Il Fondo fotografico è attualmente conservato nell'archivio fotografico del DiCEM, in attesa di approfondirne lo studio e di procedere a un'adeguata valorizzazione di questo vasto patrimonio fotografico che rappresenta tutt'oggi aspetti molto vari della cultura materiale e immateriale della regione Puglia.

Infine, dal mese di maggio 2023, sono in corso presso il DiCEM due progetti di formazione specifica in favore dei volontari del servizio civile universale, dal titolo *Documentazione della narrativa di tradizione orale della Basilicata e Storie di vita dei migranti in Basilicata*⁵. Nell'ambito dei due progetti, i volontari sono, altresì, impegnati nell'inventariazione del Fondo fotografico Gianni Zanni, con l'impegno di allestire presso l'Università degli Studi della Basilicata una mostra temporanea esemplificativa delle fotografie riferite alla ricerca, condotta da Zanni in Puglia, sulla cultura materiale.

⁴ Con nassa si intende un antico attrezzo da pesca, tuttora impiegato nella pesca tradizionale; ve ne sono diversi tipi, a seconda delle zone e del tipo di pesce.

⁵ I Progetti di Servizio Civile Universale, Formazione specifica dei progetti *Documentazione della narrativa di tradizione orale della Basilicata* e *Storie di vita dei migranti in Basilicata*, vede impegnati, in ordine alfabetico: Barnabà Michele, Caiazzo Antonella, Giorgio Raffaella, Leo Giansalvo, Lionetti Emanuele, Quintano Francesca, Tocci Raffaella, Visaggio Elena.



Figura 1. Barbiere. Puglia.

Figura 2. Fabbro. Puglia.



Figura 3. Riparatore di strumenti a fiato.
Bari, via Carruba. Fine anni '70.



Figura 4. Conciatore di pelli. Maglie (LE). Fine anni '70.

Figure 5-6. Bottega fratelli Loglisci, costruttori di cola cola. Gravina (BA).





Figura 7. Beniamino Loglisci,
costruttore di cola cola. Gravina (BA).



Figura 8. Vincenzo Loglisci,
costruttore di cola cola. Gravina (BA).



Figure 9-10. Fischietti, stampo. Tommaso Gara. Rutigliano (BA).

Figura 11. Fiscolo, strumento per filtrare l'olio. Maglie (LE). Fine anni '70.





Figura 12. Intagliatore. Monte Sant'Angelo (FG).



Figura 13. Ricamatrice di lavoro a tombolo. Castro Marina (LE).



Figura 14. Ricamo a tombolo. Ruffano (LE).



Figura 15. Tombolo. Ruffano (LE).



Figura 16. Costruttore di nasse in vimini. Gallipoli (LE).

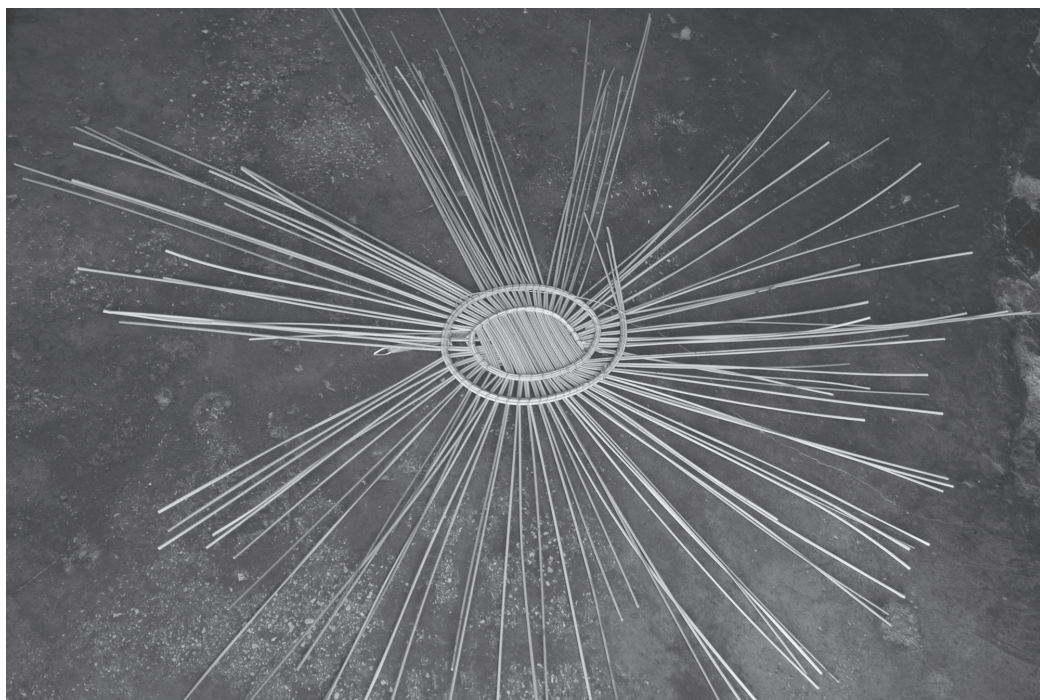


Figura 17. Nassa in vimini in costruzione. Gallipoli (LE).

BIBLIOGRAFIA

CRESCI MARIO
1979 *Misurazioni. Fotografia e Territorio. Oggetti, Segni e Analogie Fotografiche in Basilicata*, Roma, Edizioni Meta.

ZANNI GIANNI
2003 *X Bari. Visualizzazione del territorio urbano*, Capurso, Edizioni Romane.